

Svolta sul piano di quotazione. La prossima settimana ultimo vertice, prima del via libera di Padoa Schioppa

Fincantieri, De Piccoli spiana la strada alla Borsa

Il viceministro: «Il Tesoro firma l'ok». La Fiom: «Sciopero a giugno»

Il politico diessino: «Accolte le garanzie. Dalla Cgil un pregiudizio inspiegabile». Il sindacato: «La scelta è sbagliata»

VENEZIA — Fincantieri, De Piccoli spiana la strada alla Borsa. Un ultimo vertice con i sindacati, la prossima settimana a Roma, per provare a superare il no della Fiom, i metalmeccanici della Cgil; poi, comunque, la firma dell'Atto di indirizzo del ministero del Tesoro, che metterà nelle condizioni la controllata Fintecna, azionista di Fincantieri, di avviare le procedure per giungere in primavera alla quotazione del colosso della cantieristica, che ha a Marghera uno dei suoi siti principali. Sono i tempi che il viceministro dei Trasporti, il veneziano Cesare De Piccoli (*nella foto*), detta sulla fase finale della partita contro cui si è schierata la Cgil. Una posizione che il sindacato conferma, con otto ore di sciopero e manifestazione a Roma il 15 giugno e una raccolta di firme tra i lavoratori. «A Marghera l'hanno già sottoscritta 840 lavoratori su 1.180 e 800 addetti degli appalti esterni», dice il segretario provinciale Fiom di Venezia, Giorgio Molin.

Dunque, il muro contro muro rimane. E perfino un diessino come De Piccoli è duro con la Cgil. «La drammatizzazione della Cgil resta inspiegabile — attacca —. La Fincantieri è un'azienda leader,

che per poter rimanere tale ha bisogno di un piano ambizioso; così si trovano le risorse. È stata accolta la richiesta sindacale di mantenere in mano pubblica il 51%, abbiamo detto che l'internazionalizzazione avverrà senza delocalizzare. La quotazione porterà 80 milioni di euro solo a Marghera, permettendo ampliamento e rinnovo del cantiere e investimenti sulla sicurezza. Francamente siamo di fronte a un pregiudizio che crea un clima sproporzionato. Si dice che la redditività è troppo bassa per la Borsa: credo che un ex banchiere centrale come Padoa Schioppa sappia quel che fa».

«Ci danno dei trinariciuti, ma la verità è che il confronto sulle scelte continua a essere negato. La Borsa è una scelta solo politica - replica Molin —. Perfino i tecnici aziendali dicono che è un'operazione sbagliata. E poi sì la cantieristica ha redditività basse, rischi finanziari pesanti e lavorazioni ad alto contenuto di manodopera. Oltretutto i finanziamenti che servono per il rilancio possono essere trovati all'interno. Vogliono andare avanti? Si scontreranno con i lavoratori; ed anche con buona parte dei sindacati delle città in cui si trovano i siti produttivi Fincantieri, che si sono detti contrari. Sono trinariciuti anche loro?».